

Lo dicono le lavoratrici della SIP

«Noi siamo cambiate. I nostri colleghi? Beh, loro un po' meno»

Le risposte a un questionario distribuito dalla cellula comunista - «Classifica» delle leggi

L'idea era quella di capire, quali problemi, quali tensioni vivono le lavoratrici dei vari servizi. Così la cellula del PCI della SIP ha distribuito un questionario, articolato in 25 domande, in due degli uffici principali della città, in via Cristoforo Colombo, dove ha sede il settore commerciale, e in corso Vittorio Emanuele, dove sono gli impianti distribuiti.

no potuto recuperare le risposte al questionario. La prima domanda, la più semplice e generale: «Ritieni che la condizione della donna oggi sia cambiata rispetto al passato?», ha avuto una conferma positiva. Per tutte le intervistate non ci sono dubbi sulle trasformazioni intervenute in questi anni nel rapporto tra la donna e l'esterno, sulle modificazioni reali del ruolo femminile.

sare ed accettare il «nuovo». Gli impiegati considerano le colleghe prima di tutto come medonne, con tutto il bagaglio di giudizi e valutazioni che spesso questo significa per loro, e dopo vedono in loro le lavoratrici che svolgono uguali mansioni e hanno uguali diritti. Le impiegate della SIP, insomma, sono strette e schiacciate tra la propria presa di coscienza, e i rapporti interpersonali sul luogo di lavoro, segnati profondamente dalla cultura maschilista.

Il «peso» che secondo loro le leggi hanno avuto e hanno sul processo di emancipazione. Questa è la «classifica»: la legge sulla parità, sul diritto di famiglia, sull'aborto, sulla tutela delle lavoratrici e sul divorzio. Sui temi più specificatamente del privato le lavoratrici hanno dato risposte ponderate, coscienti; risposte comunque maturate dalle proprie esperienze di moglie e madre, oltre che di donna. La sessualità deve essere libera e non subordinata alla procreazione; la maternità, una scelta cosciente, deve acquistare sempre più un valore «sociale». Per cui è indispensabile modificare non solo la concezione del rapporto di coppia, ristrutturando e modificando il modo di «vivere» la famiglia; ma anche liberarsi dalle pastoie di una cultura che relegava al ristretto ambito domestico ogni aspirazione femminile.

Ultimo concerto jazz stasera alla Quercia del Tasso

Ultimo concerto jazz, che sta sera alle ore 21, della stagione pubblica organizzata da Radiote e dagli assessorati alla cultura dei Comuni di Roma e Venezia. Per l'occasione si cambia anche sede: dal teatro dell'Opera e Argentina si va all'aperto. Nell'anfiteatro della Quercia del Tasso saranno di scena la big band della Rai e i solisti George Russell, pianista e leader del sestetto, Lew Soloff tromba e flicorno, Jenni Clarke contrabbasso, Alan Dawson batteria, Robert Moore sax tenore e soprano e Bobo Stenson anch'egli al piano.

Ultime rappresentazioni al teatro dell'Opera

Ultime rappresentazioni al Teatro dell'Opera prima della lunga pausa estiva. Nella foto vedete un'immagine dell'«Uccello di fuoco di Igor Stravinsky». Sarà in programma dal 6 al 13 giugno, interprete principale Diana Ferrara. Sempre dal 6 al 13 giugno andranno in scena anche «Deliciae Populi», un divertimento coreografico di Aurelio Milloss, su musica di Alfredo Casella su testi di Domenico Scarlatti e Folie viennesi, operetta in un atto su musiche di Johann Strauss.



Giuseppe Uncini - Roma; Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48, fino al 7 giugno; ore 10-13 e 17-20.

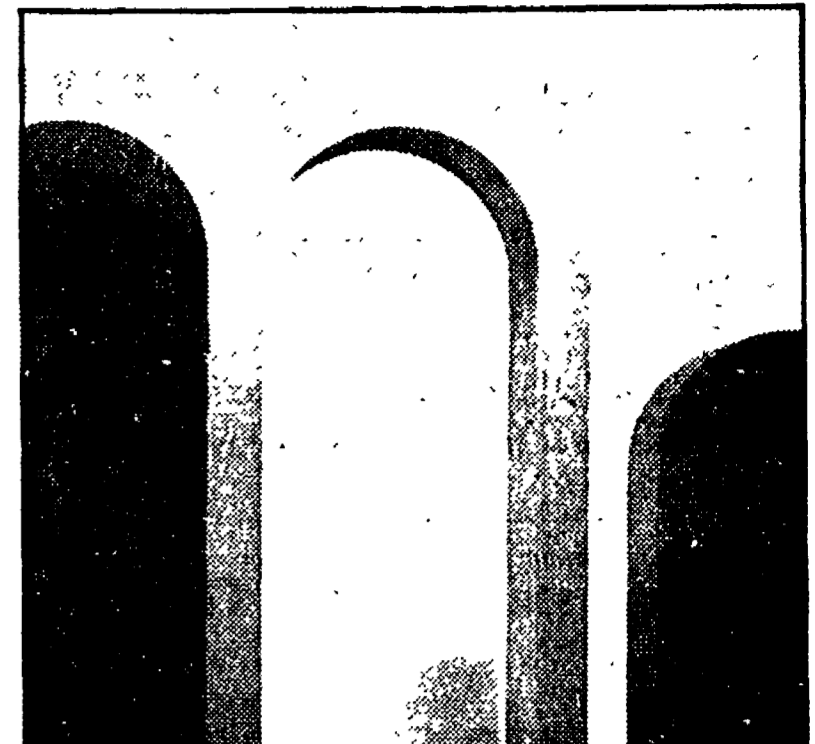
Per fare scultura Giuseppe Uncini, or sono molti anni, comincia con i materiali dell'edilizia più brutale e speculativa: il cemento armato e il tondino metallico, arrivando a un suo costruttivismo puro e armonioso col quale non soltanto contestava un ordine di costruire e di abitare ma indicava che i materiali più poveri con un progetto umano di abitabilità potevano tornare a essere i più moderni come tante invenzioni dell'architettura alle origini ma con il punto di arrivo di questa plasticità costruttiva fu quando intese sottolineare le qualità di immagine della scultura rendendo solido, accanto al volume argenteo, il gioco lirico e costruttivo con le ombre, in questo periodo di lavoro davvero

Di dove in quando

Giuseppe Uncini alla «Rondanini» Una città metafisica chirichiana come dimora umana delle cose

straordinario, comportò alcune riflessioni sulla plasticità e sulle ombre lunghe della metafisica di Giorgio De Chirico e su quel suo vuoto dello spazio che genera un insopprimibile desiderio di entrarci dentro. Dal principio del '78 Giuseppe Uncini ha sempre più fantascienza su una scultura-immagine e la serie di grandi formati, di bassorilievi e di splendidi acquerelli, che presenta alla galleria Rondanini, «La dimora delle cose», è sempre più una scultura abitabile, frammenti di pittura metafisica ingigantiti e fatti concreti: tanto concreti che offrono cavità dove si possono riporre gli oggetti più vari, «cavità dense di avventure esistenziali» le dice lo scultore. Accanto al cemento ora usa la grafite col suo particolare colore grigio scuro che appiattisce il volume. E negli acquerelli con la luce esaltata materiali e spazi. La tri-

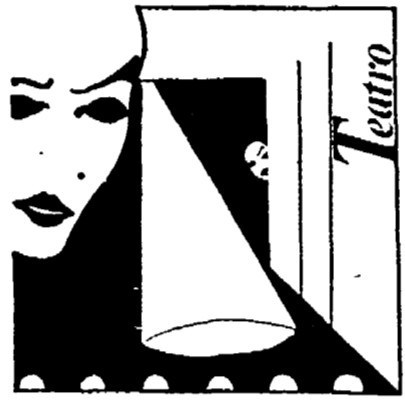
dimensionalità della scultura tende ad essere bidimensionalità; il suo carattere fantastico di immagine enigmatica e quotidiana aumenta. Nella sobrietà assoluta dei piani e dei volumi secondo ritmi e regole intuitive che vengono dal senso profondo e intuitivo dello spazio. L'idea di entrare nel volume della scultura e di usarne il vuoto come cavità che sia «dimora delle cose» è di forte suggestione anche se, forse, Giuseppe Uncini sta varcando la soglia del teatro. Ma non è questo che importa: lo fece già Ceroli e restò scultore assolutamente originale. La suggestione



ne sta in questa scultura che domina uno spazio con un'idea armoniosa e con dei materiali assoluti ma, allo stesso tempo, si apre alla luce, si fa penetrare, può diventare luogo di memoria e di cose viventi. Certo, è una scultura assai provocatoria nei confronti dell'architettura: ma non sono stato, forse, la pittura e la scultura moderna alle origini di tante avventure progettuali dell'immaginazione ad attivare la ricerca architettonica? Che una ferrea geometria dell'immaginario possa avere un uso quotidiano «è un'idea e una pratica della scultura che Giuseppe Uncini sa rendere molto armoniosa e convincente. Emilio Tadini, nel catalogo, parla di teatro domestico, di «grande atto dell'abitare». E' giusto. Ma di Giotto a Piero a De Chirico non è, forse, un continuo reinventare le forme nella luce per grandi atti dell'abitare umanamente, per dare forma a un possesso sereno e razionale dello spazio terrestre e storico?

Dario Micacchi

«Da Garrone a Fassbinder» al Politecnico



Da martedì scorso, fino al prossimo lunedì, Umberto Marino, nella sala A del Politecnico, presenta il suo «Da Garrone a Fassbinder», «alla ricerca del carciole perduto», puntando un indice ironico un po' su tutto e su tutti, a volte senza fare riferimenti troppo precisi, al-

Il nostro è un mondo di stolti, ma sarà vero?

tre con molta pignoleria. Il Garrone del titolo è il cronista teatrale del quotidiano «La Repubblica», che sembra sia stato poco gentile con Umberto Marino in occasione del suo precedente spettacolo: «Non aspettando Gadò»; così l'attore tenta di «rifiarsi» con i mezzi che la scena può concedergli. Fassbinder è il regista tedesco, autore tra l'altro di «Germania d'autunno» e del «Matrimonio di Maria Brown». Così lo spettacolo va avanti sul sottile filo dell'ironia più o meno pesante, mentre l'attore-autore protagonista,

vestito da eroe rinascimentale, volta le spalle al pubblico reale, parlando, al contrario, a spettatori defunti, rappresentati solo da candelotti funebri. Pochi oggetti sulla scena, funzionali solo al clima tra passato e presente cui Marino fa appello per esprimere i propri dissenzi. Oltre ai due bersagli citati ce ne sono, comunque, molti altri, che abbracciano il mondo della politica e quello della cultura: sembra, effettivamente che Umberto Marino ce l'abbia a morte con tutti, perché tutti, tranne lui naturalmente, sono un po' ipocriti, un po' stolti, un po' mascalzo-



ni e altro. Sarà al pubblico, che quasi viene invitato a seguire lo spettacolo di nascosto, giudicare se le rabbie e le frustrazioni accumulate nel tempo da questo Umberto Marino siano giustificate o no.

n. fa.

METROPOLITANA STORY!



CHI È DISPOSTO AD ASPETTARE ALTRI 2700 ANNI PER LA LINEA B, ALZI LA MANO. CHI NO, PER SICUREZZA, VOTI PCI!

Le iniziative del Comune in giugno, luglio e agosto

Per i ragazzi, viaggi cultura e sport

Sconti per bambini della scuola materna ai giovani di 18 anni - Vacanze all'estero

Anche i ragazzi hanno la propria «estate», ricca di feste e di iniziative culturali. Giugno, luglio e agosto diventano così mesi tutti da vivere in città, anche per loro. C'è «Giugno con fantasia», ovvero venti giorni di animazione nei giardini più importanti della città, di attività ricreative di tutti i tipi e di gite fuori porta. Il programma dettagliato delle iniziative - che vanno dal 9 di questo mese fino al 28 - sarà illustrato questa mattina alle 12 dall'assessore comunale alle scuole Roberto Fazio in una conferenza stampa indetta nella sala delle Bandiere in Campidoglio. E ci sono luglio e agosto con il piano «Estate '80», rivolto ai ragazzi a partire dalla fascia della scuola materna fino ai 18 anni: due mesi di iniziative culturali e sportive. I centri ricreativi estivi accoglieranno circa 8 mila ragazzi (d'età tra i 3 e i 18 anni), tutti i giorni della settimana - esclusa la domenica - dalle 8.30 alle 16.30; mentre il sabato resteranno aperti fino alle 14. Le proposte per le attività culturali, elaborate a livello centrale, prevedono 4 «punti verdi», a villa Borghese, a villa Lazzarini, al Teatro l'Ende a S. Basilio e al forte Prenestino, gestiti in collaborazione con il teatro di Roma. E in più visite guidate a musei, monumenti. Per lo sport: si potranno praticare varie discipline, assistiti dai Coni e dal Cepros. E in più sono stati previsti anche i percorsi sul Tevere. Per i soggiorni estivi c'è possibilità di scelta: i bambini più piccoli andranno al mare o in montagna, a Sperlonga o al Terminillo. I ragazzi più grandi, tra i 16 e i 18 anni, con il buono-vacanza sceglieranno la località che più interessa. Per tutti gli altri ci saranno combinazioni di vacanze culturali. E infine, per quelli che studiano le lingue, soggiorni in Belgio, Austria, Germania e Inghilterra.

Lettere al cronista

Dopo tanta attesa una casa piccola e risicata

Cara Unità, sono un dipendente delle ferrovie e lavoro come assistente di stazione a Roma-Smistamento. Per moltissimi anni con la mia famiglia ho ottenuto di avere assegnato un alloggio di servizio. Quando dopo tanto aspettare l'appartamento è arrivato è stata una enorme delusione: due stanze piccole e risicate per una famiglia di sei persone. In casa mia entra solo il mio stipendio e non posso permettermi un affitto salato così dovuto accettare. Il risultato è che i miei quattro figli (due maschi e due femmine ormai grandi) sono costretti a vivere in un solo locale col letto a castello. Tutto questo è già scandalo per conto suo ma lo diventa ancora di più se si pensa che nello stesso complesso di alloggi popolari delle FS ci sono due appartamenti «vuoti» uno di tre e uno di quattro stanze.

28^a FIERA DI ROMA Campionaria Nazionale Generale 31 MAGGIO - 15 GIUGNO

PRESENZA QUALIFICANTE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

UTILE ORIENTAMENTO PER LE VOSTRE SPESE

GIORNATA DELL'AGENTE E DEL RAPPRESENTANTE DI COMMERCIO

Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 9,30. Convegno promosso dall'Unione Sindacale Rappresentanti e Agenti di Commercio in collaborazione con l'Associazione Pensionati dell'ENASARCO - ANARPE

Ufficio postale con annullo speciale - Sportelli bancari. Orario 10-23 Ingresso L. 1000. Sabato e festivi 9-23 Ridotti L. 900

Autobus utili per la Fiera: 93 - 93 crociato - 93 barrato - 716 - 92 - 94 - 671. Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522 ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA